

Lotta contro le mine

Piano d'azione 2023–2026



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport DDPS

Strategia di politica estera
2020–2023



Strategia di controllo degli
armamenti e di disarmo
2022–2025



Lotta contro le mine
Piano d'azione
2023–2026

Il presente piano d'azione serve ad attuare la [Strategia di controllo degli armamenti e di disarmo 2022–2025](#)  in riferimento alla lotta contro le mine e definisce i campi d'azione, gli obiettivi e le misure da prendere fino al 2026. È stato adottato dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) e si situa al terzo livello dello [schema a cascata dei documenti di base della politica estera](#) . È corredato di un glossario con definizione e spiegazione dei termini principali.

Prefazione



*Il consigliere federale Ignazio Cassis
Capo del Dipartimento federale degli affari esteri*



*La consigliera federale Viola Amherd
Capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della
popolazione e dello sport*

L'aggressione militare dell'Ucraina da parte della Russia si è tradotta in un nuovo massiccio impiego di mine e munizioni a grappolo in Europa, con conseguenze anche in questo caso devastanti per la popolazione civile. Ma l'esempio dell'Ucraina è solo l'ultimo di una serie ancora troppo lunga: in decine di Paesi, mine e altri ordigni bellici continuano a costituire una grave minaccia per le persone.

Un dato certo è che l'azione contro le mine ha permesso di raggiungere notevoli traguardi. Dalla fine della Guerra fredda, più di 30 Paesi sono stati completamente bonificati dalle mine e in 10 Paesi sono stati rimossi tutti i residui delle munizioni a grappolo. Inoltre, le comunità colpite sono oggi più informate sui pericoli legati alle mine e le persone sopravvissute a incidenti possono contare su una migliore assistenza.

Le sfide da affrontare sono tuttavia ancora molte e complesse. I nuovi conflitti armati comportano infatti la diffusione di mine e altri ordigni bellici che si sommano alle contaminazioni causate dalle guerre passate. Particolarmente gravi sono gli effetti dei combattimenti nelle zone densamente popolate e dell'impiego di ordigni esplosivi improvvisati. Il numero delle vittime, che in passato era diminuito, negli ultimi anni è tornato a crescere in maniera significativa.

La Svizzera si impegna da oltre 30 anni nell'azione contro le mine. Oltre a inviare personale militare specializzato per sostenere le missioni dell'ONU, promuove progetti negli Stati colpiti. Opera inoltre sul piano diplomatico, giuridico e pratico affinché le pertinenti convenzioni vengano attuate universalmente.

Creando nel 1998 il Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD), la Svizzera ha fatto in modo che oggi esista un centro di competenza riconosciuto a livello mondiale al quale possono rivolgersi organizzazioni internazionali, Stati, attori non statali e attori privati. La cooperazione con il GICHD sarà un aspetto importante dell'impegno della Svizzera contro le mine e altri ordigni bellici anche nel prossimo quadriennio.

La lotta contro le mine, che rientra nella tradizione umanitaria della Svizzera, ha come obiettivo prioritario ridurre le sofferenze e consentire uno sviluppo sostenibile. Allo stesso tempo, il nostro Paese lavora per rafforzare a livello globale il controllo degli armamenti e il disarmo che, viste le attuali tensioni geopolitiche, sono messi a dura prova.

Con il presente piano d'azione, il DFAE e il DDPS attuano congiuntamente gli obiettivi della Strategia di controllo degli armamenti e di disarmo 2022–2025 del Consiglio federale. Oltre a consolidare i risultati raggiunti e continuare ad applicare i metodi rivelatisi efficaci, la Svizzera intende anche sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica ed esplorare nuove strade. Ringraziamo tutti i servizi federali coinvolti per la loro collaborazione costruttiva.


Consigliere federale
Ignazio Cassis


Consigliera federale
Viola Amherd

Indice

Prefazione	3
<hr/>	
1 Introduzione	5
<hr/>	
2 Premessa	7
2.1 Retrospettiva	7
2.2 Tendenze	8
2.3 Ruolo e principi della Svizzera	11
<hr/>	
3 Ambiti d'azione	13
3.1 Promozione del quadro normativo	14
3.2 Lotta contro le mine sul campo	16
3.2.1 Focus Ucraina	19
3.3 Innovazione	20
<hr/>	
4 Attuazione e rapporti	22
<hr/>	
Allegato 1: Indice delle abbreviazioni	23
Allegato 2: Glossario	24

1 Introduzione

Ogni giorno, mine e residui bellici esplosivi uccidono e feriscono decine di persone. Il numero delle vittime è tornato a crescere negli ultimi anni e questo mostra chiaramente la necessità di impegnarsi ancora nella lotta contro le mine.

Le persone sopravvissute alle mine riportano il più delle volte menomazioni permanenti con gravi conseguenze sociali, psicologiche ed economiche anche per le famiglie.

Va poi tenuto presente che la cessazione di un conflitto armato non porta un sollievo immediato per la popolazione colpita, dato che le mine e gli altri ordigni inesplosi rimangono attivi anche dopo la fine delle ostilità.

Per questi motivi, la Svizzera ritiene suo dovere umanitario aiutare le popolazioni interessate a gestire questa minaccia.

Le mine e altri ordigni bellici costituiscono una grave minaccia non solo per le persone, ma per l'intera società, poiché il loro potenziale distruttivo persiste per anni o per decenni, al punto da rendere inutilizzabili intere aree. Di conseguenza, le persone sfollate non possono fare ritorno alle loro case e ogni attività – dalla coltivazione dei campi alla ricostruzione degli edifici e delle infrastrutture distrutti allo sviluppo sociale ed economico – è di fatto ostacolata. La popolazione colpita spesso vive nella paura e anche gli attori umanitari e le forze di pace corrono rischi concreti. Il ritorno alla normalità è così reso impossibile.

La lotta contro le mine contribuisce a mitigare le conseguenze sociali, economiche e ambientali delle mine e di altri ordigni bellici. L'obiettivo è prevenire il verificarsi di nuovi incidenti e ulteriori sofferenze e rendere nuovamente possibile uno sviluppo sostenibile per le comunità colpite.

Terminologia

Nel presente piano d'azione l'espressione «mine e altri ordigni bellici» è usata per indicare tutte le fonti di rischio: mine antiuomo e antiveicolo, anche improvvisate, munizioni a grappolo e altri residui bellici esplosivi. Il termine «sminamento umanitario» include esplicitamente la bonifica dai residui bellici esplosivi a fini umanitari.

Per questo motivo, oltre alle operazioni di bonifica vere e proprie, prevede anche attività di sensibilizzazione ai rischi associati alle mine e ai residui bellici esplosivi (*Explosive Ordinance Risk Education, EORE*), l'assistenza alle vittime, l'opera di persuasione per giungere alla messa al bando delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo nonché la distruzione delle scorte.¹

¹ La bonifica a fini militari da mine e ordigni bellici serve invece principalmente a proteggere le truppe e a eseguire incarichi o mandati e può, in determinate circostanze, essere considerata un atto di combattimento. Non si tratta quindi di una soluzione a lungo termine del problema delle mine. Gli ambiti affini, come quelli delle armi leggere e di piccolo calibro e della sicurezza dello stoccaggio e della gestione delle munizioni convenzionali lungo tutto il loro ciclo di vita non rientrano nella lotta contro le mine. Con questi ambiti esistono tuttavia sinergie che possono e devono essere sfruttate, laddove opportuno e utile, anche nel quadro dell'azione contro le mine.

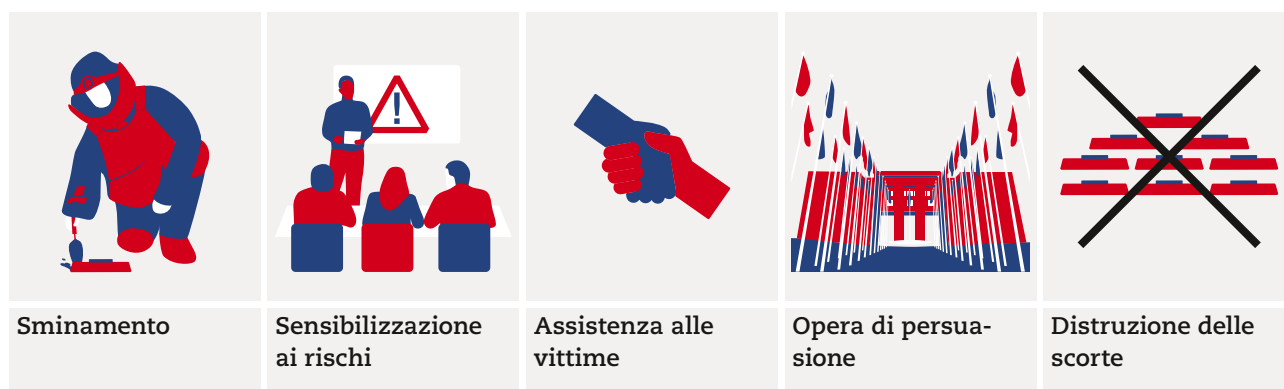


Figura 1: I cinque pilastri della lotta contro le mine.

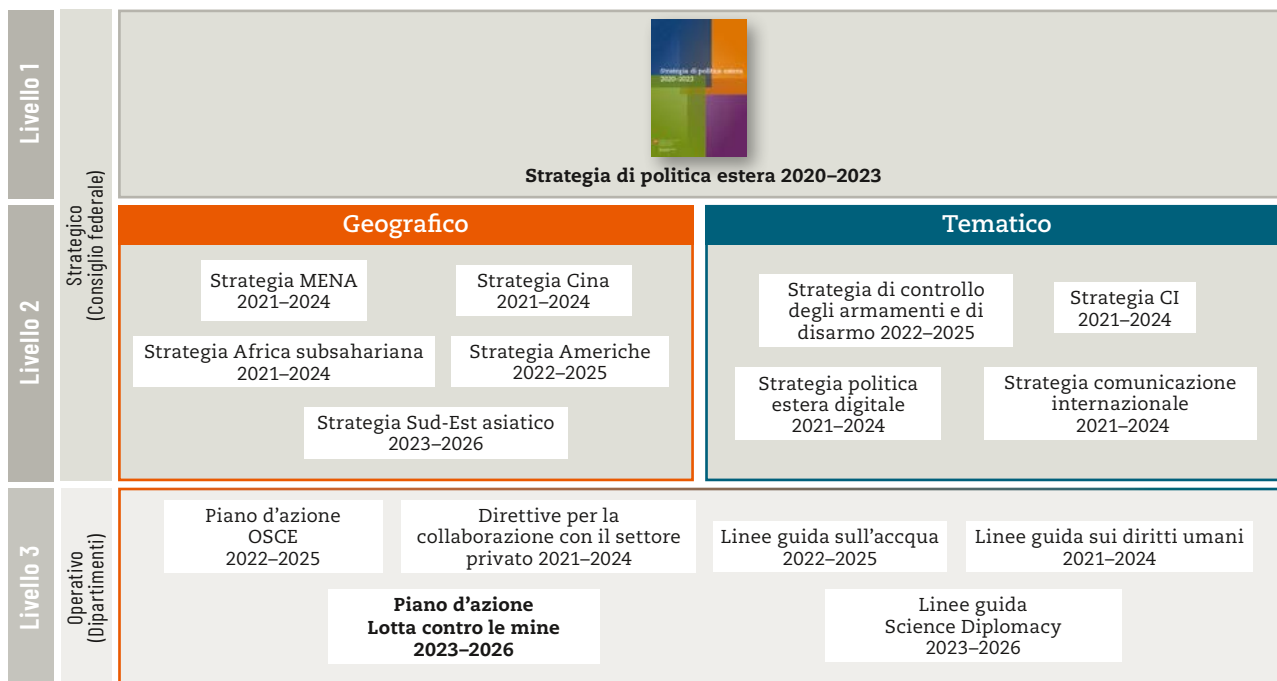


Figura 2: Schema a cascata della strategia di politica estera (fonte: DFAE – selezione di documenti a titolo illustrativo).

Da oltre 30 anni la Svizzera è impegnata nella lotta contro le mine. Nella sua [Strategia di controllo degli armamenti e di disarmo 2022-2025](#) ha ribadito di voler continuare a fornire un contributo per ridurre gli effetti negativi delle armi convenzionali. Il presente piano d'azione attua in particolare la misura D1 della citata strategia e prevede azioni in tre ambiti. Per prima cosa, la Svizzera promuove il quadro normativo. In secondo luogo, sostiene gli Stati interessati con operazioni efficaci di sminamento umanitario sul campo. Infine, sfrutta le opportunità offerte da approcci innovativi per fare progressi in questo settore. Nella logica dello schema a cascata della strategia di politica estera, il presente piano d'azione sostituisce [la Strategia antimine della Confederazione 2016-2022](#) elaborata dal DFAE e dal DDPS.

Tra i documenti di riferimento della politica estera, il piano d'azione presenta collegamenti con [la Strategia di cooperazione internazionale 2021-2024](#), [il messaggio concernente le misure per rafforzare il ruolo della Svizzera quale Stato ospite nel periodo 2020-2023](#) e [il messaggio concernente un credito quadro per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini 2020-2023](#). Inoltre, [il rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera](#) del 24 novembre 2021 sottolinea che l'universalizzazione e l'applicazione della messa al bando delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo come misura nell'ambito del controllo degli armamenti e del disarmo contribuiscono a raggiungere un contesto stabile e prevedibile in materia di politica di sicurezza. [Il rapporto complementare del 7 settembre 2022](#) indica inoltre alcuni obiettivi di partenariato anche nel settore dello sminamento.

2 Premessa

2.1 Retrospettiva

Dopo la fine della Guerra fredda, a livello internazionale è cresciuto il consenso sulla necessità di limitare e prevenire le conseguenze umanitarie delle mine e di altri ordigni bellici. Un numero crescente di Stati e attori si è accordato per trovare una soluzione globale che non solo limitasse l'uso di queste armi, ma promuovesse anche la bonifica delle superfici contaminate e l'assistenza alle vittime.

Negli anni 1990 e 2000 sono stati negoziati diversi strumenti di diritto internazionale che hanno permesso di elaborare soluzioni in alcuni ambiti settoriali. Nel 1996 è stata per esempio adottata, nel quadro della **Convenzione ONU su alcune armi convenzionali**² (CCW), la versione modificata del Protocollo sul divieto o la limitazione dell'impiego di mine, trappole e altri dispositivi, che ha introdotto nuove fondamentali restrizioni per l'impiego di mine terrestri e a cui hanno aderito anche Stati chiave come Cina, Russia e Stati Uniti. Tuttavia, non si è riusciti a imporre un divieto generale delle mine antiuomo né a risolvere del tutto, come auspicato, la questione problematica delle mine.


Di conseguenza, gli Stati e gli attori della società civile particolarmente interessati alla questione hanno iniziato a cercare soluzioni al di fuori dei tradizionali consessi sul disarmo. Un primo traguardo importante è stato raggiunto nel 1999 con l'entrata in vigore della **Convenzione sulle mine antiuomo**³ (nota anche come Convenzione di Ottawa o APMBC), che si focalizza sulle mine antiuomo, particolarmente insidiose, e non si applica invece alle mine anticarro o antiveicolo. Questa convenzione ha segnato un punto di svolta, poiché per la prima volta non solo è stato bandito del tutto (impiego, deposito, fabbricazione e trasferimento) un tipo di arma, ma è stato anche sancito l'obbligo per tutti gli Stati parte di aiutarsi reciprocamente, anche nelle attività di bonifica. È stato inoltre sancito il dovere di fornire assistenza alle vittime. Cina, Russia, Stati Uniti e alcuni altri Stati non hanno ancora aderito a questa convenzione.

Nel 2003, nel quadro della CCW è stato adottato il **Protocollo V relativo ai residui bellici esplosivi**⁴, nel quale si riconosce che anche i residui bellici esplosivi, come le munizioni inesplose e le munizioni esplosive abbandonate, rappresentano un notevole rischio per la popolazione civile.


Causano infatti gravi problemi umanitari anche dopo la cessazione dei conflitti armati e in molti casi costituiscono un ostacolo alla ricostruzione.


La Convenzione sulle mine antiuomo ha sortito rapidamente l'effetto desiderato, tanto che un approccio simile è stato adottato anche per le munizioni a grappolo. Nel 2010 ha fatto seguito la **Convenzione sulle munizioni a grappolo**⁵ (nota anche come Convenzione di Oslo o CCM), che vieta l'impiego, lo sviluppo, la fabbricazione, il deposito e il trasferimento di munizioni a grappolo. La convenzione sancisce anche misure di assistenza alle vittime e costituisce oggi la base per la cooperazione internazionale nella lotta alle munizioni a grappolo, compresa la bonifica dei residui.

Questi sviluppi a livello internazionale hanno consentito di raggiungere **traguardi ragguardevoli**: alla Convenzione sulle mine antiuomo hanno aderito finora 164 Stati, il che ne fa uno degli accordi di maggior successo nel settore del disarmo. La Convenzione sulle munizioni a grappolo è stata ratificata da 110 Paesi. La comunità internazionale degli Stati e la società civile hanno iniziato ad attuare questi trattati in modo mirato e con un grande dispendio di risorse. Dal 1999 sono stati spesi più di 10 miliardi di dollari per le attività di sminamento umanitario, che hanno interessato oltre 60 Paesi. In totale, 33 Stati e territori sono stati completamente bonificati dalle mine e 10 dalle munizioni a grappolo. Il numero delle vittime è drasticamente diminuito e sono state distrutte scorte di oltre 55 milioni di mine e 1,5 milioni di munizioni a grappolo⁶.

I traguardi raggiunti sono stati resi possibili in larga misura anche da un lavoro globale di **normazione tecnica** e standardizzazione. Le Norme internazionali delle azioni di lotta contro le mine ([International Mine Action Standards](#) , IMAS) hanno creato un linguaggio e basi comuni a livello tecnico. Con l'introduzione di metodi per rimettere a disposizione le aree erroneamente considerate come colpite (Land Release) l'efficienza è nettamente migliorata. Con le indagini (survey) e il lavoro di bonifica è oggi possibile autorizzare rapidamente l'uso di aree sospette non contaminate e impiegare in modo mirato i costosi mezzi di bonifica, rendendo il processo notevolmente più efficiente ed efficace. Si è così venuto a creare un settore con solide basi in cui collaborano organizzazioni internazionali, Stati, organizzazioni non governative (ONG) e attori del settore privato.

2 [Protocollo sul divieto o la limitazione dell'impiego di mine, trappole e altri dispositivi nella versione modificata il 3 maggio 1996](#) , concluso a Ginevra il 3 maggio 1996, RS 0.515.091.

3 [Convenzione sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione](#) , conclusa a Oslo il 18 settembre 1997, RS 0.515.092.

4 [Protocollo relativo ai residui bellici esplosivi allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980 sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato \(Protocollo V\)](#) , concluso a Ginevra il 28 novembre 2003, RS 0.515.091.4.

5 [Convenzione sulle munizioni a grappolo](#) , conclusa a Dublino il 30 maggio 2008, RS 0.515.093.

6 Fonti: [Cluster Munition Monitor 2022](#)  (in inglese) e [Landmine Monitor 2022](#)  (in inglese).

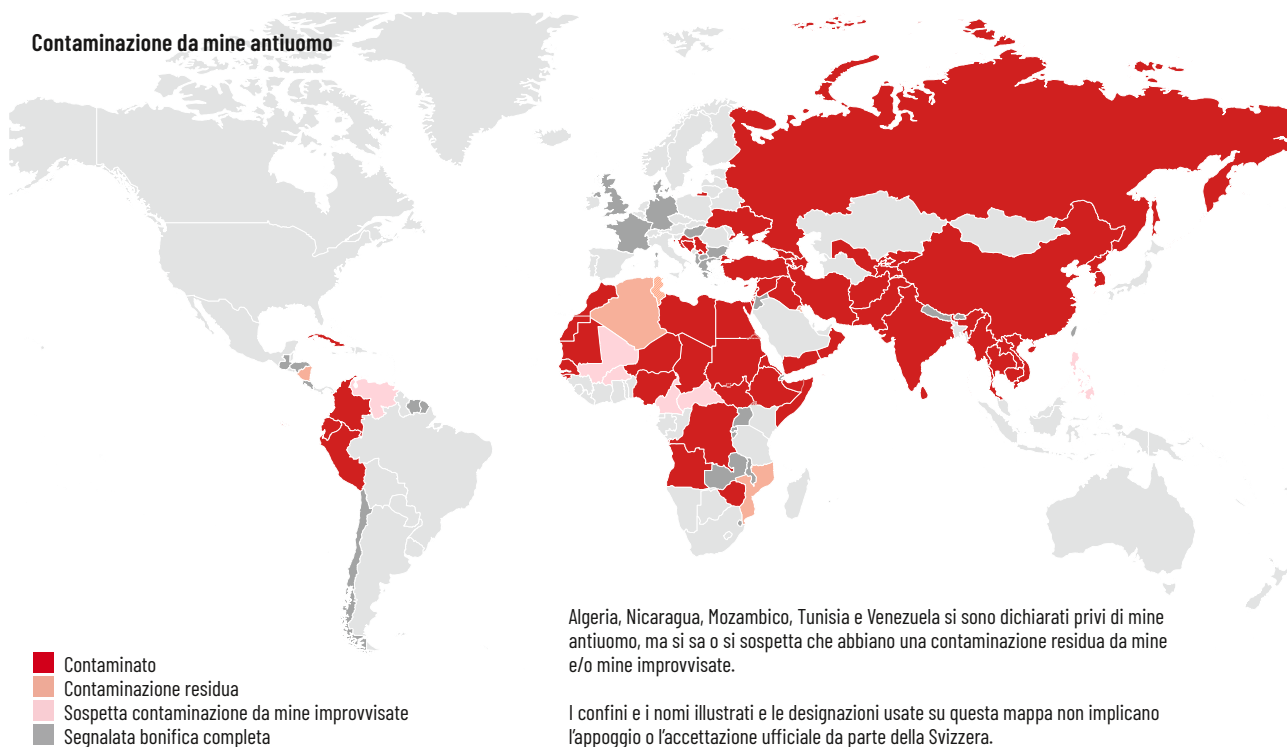
2.2 Tendenze

Nonostante i notevoli traguardi raggiunti, permangono **sfide** significative. Attualmente, almeno 60 Stati e regioni presentano zone minate e 29 sono ancora contaminati da munizioni a grappolo. Così, anche a distanza di decenni dalla cessazione dei conflitti, vaste aree rimangono inutilizzate o comportano enormi rischi, a scapito dello sviluppo. Un numero significativo di Stati è in ritardo con il lavoro di bonifica, nonostante le talvolta ripetute proroghe ottenute. Le ragioni sono molteplici e variano a seconda del contesto: difficoltà topografiche, dati insufficienti, finanziamenti carenti, mancanza di volontà politica e contaminazioni non note o addirittura nuove.

Inoltre, l'**universalizzazione** delle pertinenti convenzioni sta registrando una battuta di arresto. Negli ultimi anni sono infatti pochi i nuovi Stati che hanno deciso di aderirvi. Inoltre, nei conflitti divampati nuovamente negli anni 2010 si è fatto

nuovamente ricorso a mine e altri ordigni bellici, comprese le munizioni a grappolo, con il risultato di **nuove contaminazioni**, in particolare in Medio Oriente, nel Sahel, in Ucraina e nel Corno d'Africa. Molti di questi conflitti armati sono caratterizzati soprattutto dall'uso di ordigni esplosivi improvvisati (Improvised Explosive Devices, IED), che possono essere prodotti ovunque e a basso costo e causano **sofferenze umanitarie** paragonabili a quelle provocate delle mine convenzionali.

Le conseguenze sono drammatiche, e infatti **dal 2014 il numero delle vittime** è tornato a crescere in maniera marcata, anche perché mine e ordigni bellici vengono disseminati sempre più anche nelle aree urbane. A ciò si aggiunge l'utilizzo, soprattutto da parte di gruppi armati non statali, di ordigni esplosivi improvvisati che, se causano vittime, rientrano nella definizione della Convenzione sulle mine antiuomo.



Stato della Convenzione sulle mine antiuomo per regione del mondo

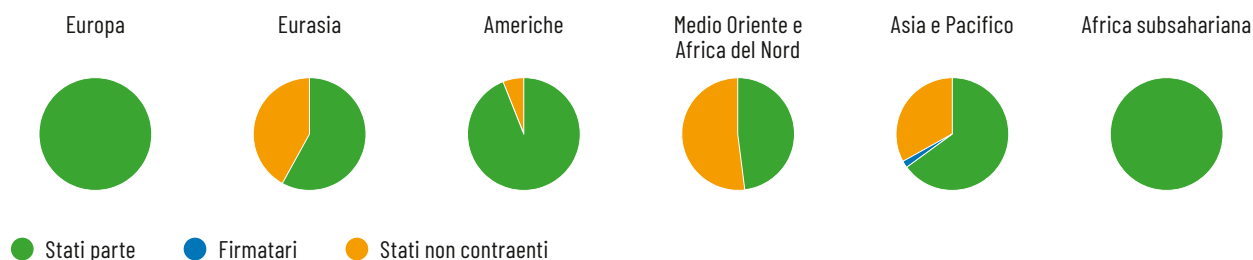


Figura 3: Contaminazione da mine antiuomo e stato della Convenzione sulle mine antiuomo nel 2021 (Fonte: ICBL-CMC, Landmine Monitor 2022, ISU APMBC).

Numero delle vittime

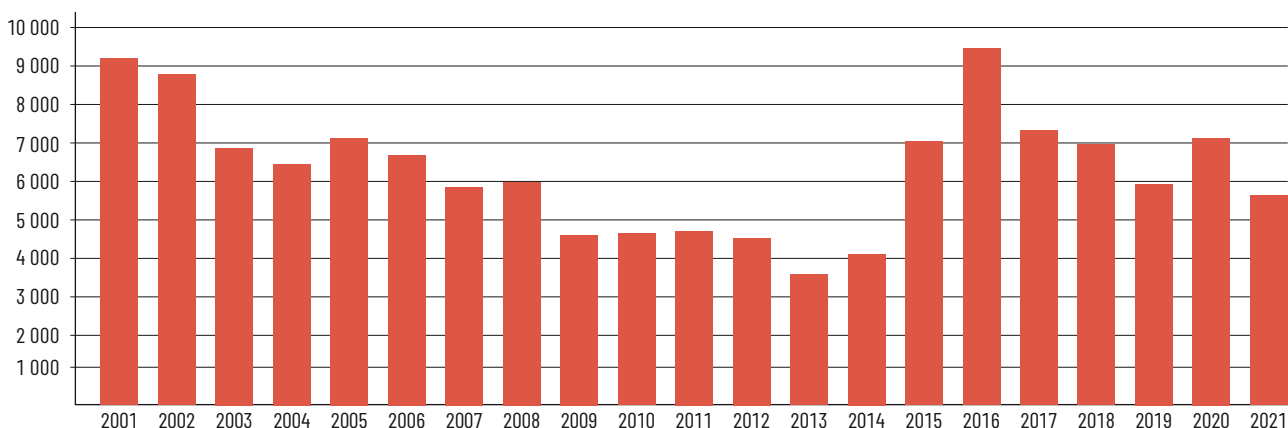


Figura 4: Vittime di mine e altri ordigni bellici 2001–2021 (Fonte: ICBL-CMC, Landmine Monitor 2022).

Negli ultimi anni questi ordigni hanno mietuto più vittime delle mine convenzionali e sono quindi diventati la principale causa del loro aumento. Nelle aree densamente popolate, le mine e gli altri ordigni bellici causano spesso danni diretti e indiretti particolarmente ingenti alla popolazione e alle infrastrutture civili.

Le contaminazioni in queste aree e l'utilizzo di ordigni esplosivi improvvisati comportano numerosi problemi per le **squadre speciali di bonifica**. Da un lato, le aree urbane rappresentano già di per sé un contesto particolarmente difficile e complesso, dall'altro, i metodi di bonifica fondamentali impiegati finora (p. es. metal detector) non possono più essere utilizzati poiché gli oggetti metallici – tondini o oggetti di uso comune – sono ormai onnipresenti, soprattutto tra le macerie e i detriti. Inoltre, la bonifica di questi ordigni improvvisati è più complessa e pericolosa, poiché non si hanno a disposizione i piani di fabbricazione, e richiede quindi conoscenze specifiche nonché lo sviluppo di standard e procedure adeguati.

In molti casi il lavoro di bonifica è reso ancora più complicato dal fatto che i conflitti armati non sono terminati e possono riaccendersi di continuo. In tali contesti è essenziale continuare a **sensibilizzare la popolazione ai rischi**, coinvolgendo tempestivamente i profughi e le persone sfollate che ritornano alle loro case. Queste attività mirano a ridurre il rischio di lesioni dovute a mine e altri ordigni bellici sensibilizzando la popolazione interessata e promuovendo cambiamenti comportamentali.

L'assistenza alle vittime è parte integrante dell'azione contro le mine. Spesso le vittime hanno bisogno di un sostegno a vita: non è quindi possibile stabilire una data precisa del raggiungimento dell'obiettivo. È inoltre importante considerare che, in virtù del principio di non discriminazione, l'accesso alle prestazioni deve essere determinato sulla base dell'effettivo bisogno della persona e non della causa dell'infortunio. Una

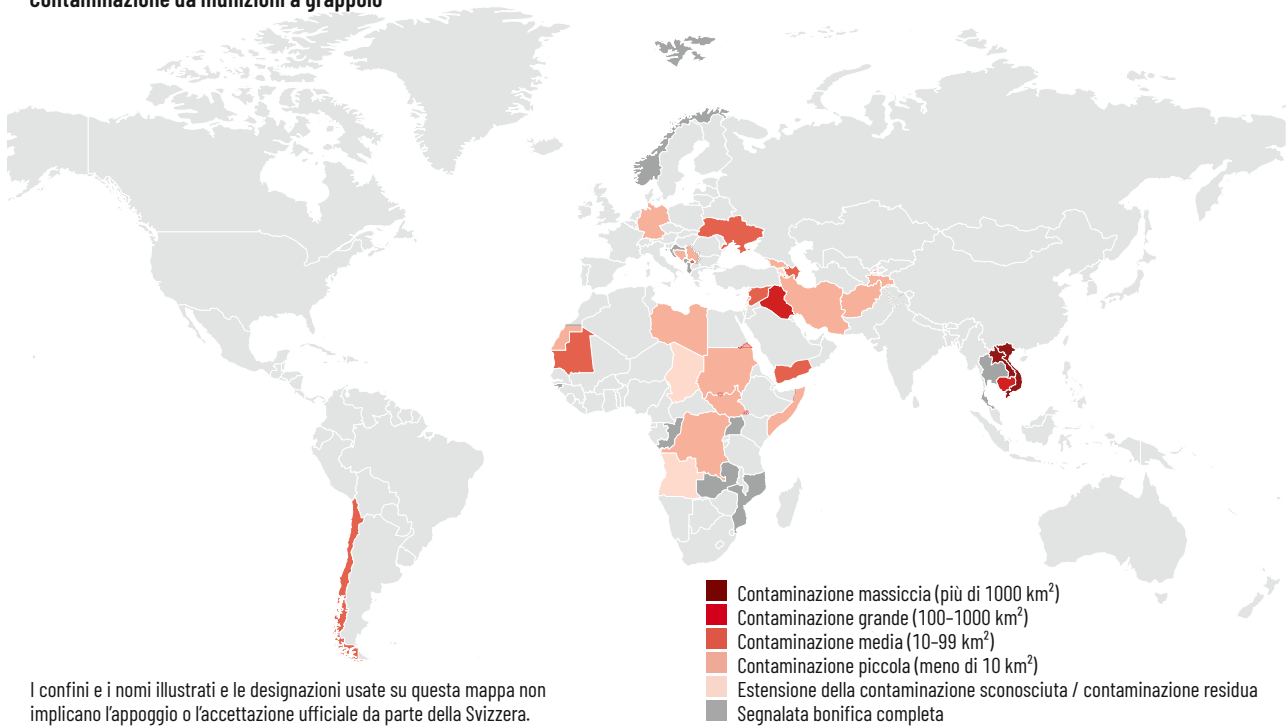
disparità di trattamento tra vittime di mine e altre persone con disabilità non può in nessun caso essere giustificata. L'assistenza alle vittime rappresenta quindi un compito a tutto tondo che, oltre al sistema sanitario degli Stati colpiti, coinvolge i meccanismi nazionali e le condizioni quadro giuridiche e politiche relative alla disabilità, allo sviluppo e ai diritti umani. In questo contesto sono rilevanti anche i diritti garantiti dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD)⁷ del 2006.

Il fatto che molti Stati sono riusciti a sviluppare proprie **capacità nel campo delle indagini e della bonifica**, potendo operare in maniera sicura ed efficace secondo norme e standard internazionali uniformi, rappresenta un indubbio successo. È stato così possibile ridurre in maniera significativa la loro dipendenza dalla comunità internazionale in termini di personale. La questione del finanziamento di queste capacità nazionali rimane invece una sfida impegnativa, soprattutto per la necessità di mantenere a lungo termine una capacità minima di bonifica, anche dopo il completamento dei lavori. In Europa vengono rinvenuti ancora oggi mine e altri ordigni inesplosi risalenti alle due guerre mondiali. Questo tipo di contaminazione residua verrà alla luce anche molto tempo dopo la fine dei lavori di sminamento negli Stati attualmente colpiti da questa piaga.

Essendo aumentate le contaminazioni nelle aree urbane, le attività di sminamento puntano ormai in maniera crescente sull'**innovazione** resa possibile dai progressi tecnologici. Soprattutto nel settore del rilevamento, l'utilizzo di vari sensori su piattaforme senza equipaggio (droni, veicoli) e l'applicazione dell'intelligenza artificiale fanno sperare in un'identificazione e un'analisi più rapide delle zone contaminate. Potrebbero

⁷ [Convenzione sui diritti delle persone con disabilità](#) , conclusa a New York il 13 dicembre 2006, RS 0.109.

Contaminazione da munizioni a grappolo



Stato della Convenzione sulle munizioni a grappolo per regione del mondo

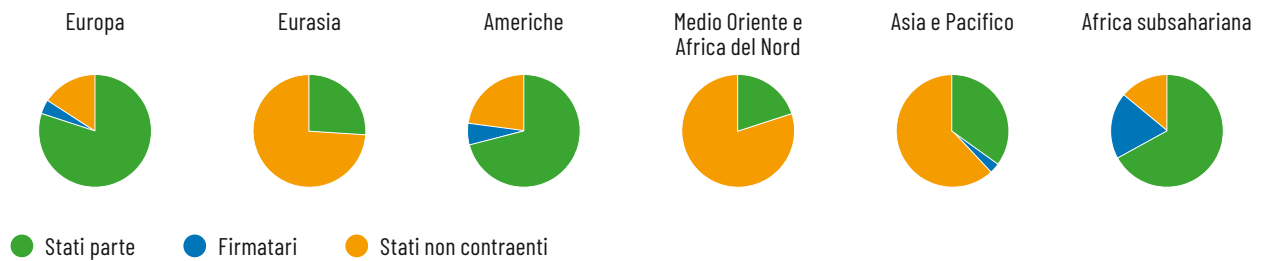


Figura 5: Contaminazione da munizioni a grappolo e stato della Convenzione sulle munizioni a grappolo nel 2021 (Fonte: ICBL-CMC, Cluster Munition).

inoltre essere introdotti metodi più efficaci di sensibilizzazione ai rischi, per esempio attraverso l'impiego di app per smartphone. Le numerose iniziative promosse da istituti di ricerca universitari, imprese e organizzazioni attive nello sminamento sono degne di nota, ma il coordinamento di queste attività è spesso insufficiente, soprattutto con gli utenti esperti sul terreno.

Nei conflitti attuali il sovrapporsi di contaminazioni passate e nuove, talvolta molto complesse, comporta sfide enormi per lo sminamento umanitario. Negli ultimi anni, l'ottimismo alimentato dal successo iniziale delle convenzioni ha lasciato il posto a una certa disillusione. Questi sviluppi rispecchiano i cambiamenti politici mondiali caratterizzati da crescenti tensioni geopolitiche. Visto il recente aumento del numero delle vittime, sono necessari sforzi continui per ridurre questi rischi e rafforzare la protezione delle popolazioni civili dai pericoli delle mine e dei residui bellici esplosivi.

2.3 Ruolo e principi della Svizzera

La Svizzera si impegna attivamente nella lotta contro le mine **da oltre 30 anni** e persegue un approccio complementare che coniuga sostegno diplomatico e lavoro operativo sul campo. A tal fine, sostiene i processi e le istituzioni multilaterali esistenti nonché l'attuazione degli strumenti di diritto internazionale. La Svizzera ha presieduto la seconda conferenza di revisione della Convenzione sulle munizioni a grappolo tra il 2019 e il 2021 e ha guidato l'elaborazione del [Piano d'azione di Losanna](#) per il periodo 2021-2026. Inoltre, aiuta i Paesi interessati con attività progettuali e l'invio di specialisti nelle zone colpite.

Nel quadro della **Strategia antimine della Confederazione 2016–2022** del DFAE e del DDPS, la Svizzera si è posta tre obiettivi: promuovere la piena attuazione e l'applicazione universale delle convenzioni internazionali esistenti; sostenere gli Stati colpiti nelle operazioni di bonifica delle aree minate, nella prevenzione degli incidenti e nell'assistenza alle vittime; promuovere lo sviluppo di capacità nazionali nel settore dello sminamento secondo il principio dell'«aiuto all'autoaiuto». Globalmente la Svizzera ha destinato ogni anno circa 17 milioni di franchi all'azione contro le mine.

La **valutazione esterna** di questa strategia attesta il contributo fruttuoso ed efficace della Svizzera alle iniziative mondiali in questo ambito nonché la pertinenza della scelta degli obiettivi e delle priorità. Questo incoraggia il nostro Paese a seguire



L'ambasciatore Félix Baumann (a destra) cede la presidenza all'ambasciatore del Regno Unito Aidan Liddle dopo la conclusione positiva della seconda conferenza di revisione della Convenzione sulle munizioni a grappolo (© ISU CCM).

l'approccio fin qui adottato e a modificarlo in funzione delle nuove sfide descritte sopra. Occorre inoltre sfruttare in modo ancora più efficace le sinergie interne e tenere in maggiore considerazione gli aspetti specifici di genere.

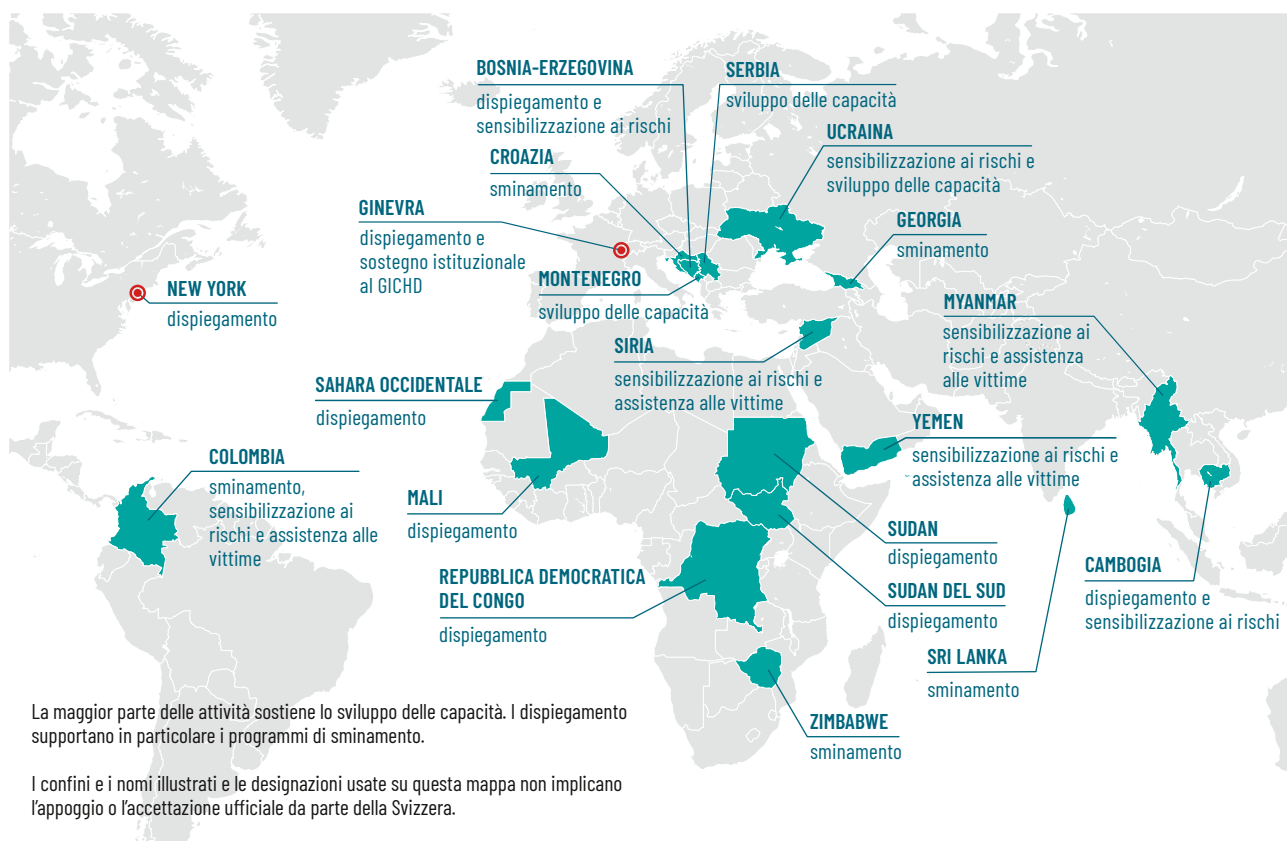


Figura 6: Impegno della Svizzera nella lotta contro le mine nel 2022 (fonte: Natural Earth Data, DFAE, DDPS, ONU).

La **Ginevra internazionale** riunisce alcuni dei principali attori e strumenti della lotta contro le mine. L'attuazione delle convenzioni sulle mine antiuomo e sulle munizioni a grappolo è coordinata dagli Stati parte a partire da Ginevra, dove hanno sede il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) e un folto numero di ONG. L'ecosistema ginevrino, che comprende anche attori nel campo del disarmo, dell'aiuto umanitario e dello sviluppo, crea le condizioni per affrontare le sfide della lotta contro le mine e consente alla Svizzera di sfruttare le sinergie tra i vari attori. Avendo creato e promosso il [Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra \(GICHD\)](#), dal 1998 la Svizzera ha attivamente contribuito a sviluppare un centro di eccellenza riconosciuto a livello internazionale. Il sostegno della Svizzera al GICHD è precisato nel messaggio concernente un credito quadro per il proseguimento del sostegno ai tre Centri ginevrini. Il nostro Paese porta così avanti questo partenariato strategico. La Svizzera si avvale delle competenze del GICHD per anticipare le tendenze, elaborare soluzioni, diffondere gli approcci rivelatisi efficaci, incoraggiare gli scambi di esperienze e sviluppare capacità. Il GICHD ospita inoltre i segretariati delle convenzioni sulle mine antiuomo e sulle munizioni a grappolo (sostegno all'attuazione).

L'impegno della Svizzera nell'azione contro le mine è guidato dal suo profilo e dai [principi](#) della sua politica in materia di controllo degli armamenti e disarmo. Segue inoltre le **seguenti linee direttrici**:

- Porre i principi umanitari – umanità, imparzialità e **neutralità** al centro della lotta contro le mine;
- Sfruttare le sinergie offerte dall'interazione tra promozione della pace, aiuto umanitario e cooperazione allo sviluppo (approccio del «**triplo nesso**»);
- Promuovere l'attuazione dell'**Agenda 2030** per uno sviluppo sostenibile, che si basa sul principio «non lasciare nessuno indietro»;
- Integrare la **dimensione di genere** e garantire una partecipazione paritaria di tutti i gruppi della popolazione alla lotta contro le mine, conformemente all'agenda dell'ONU «donne, pace e sicurezza»;
- Evitare effetti negativi non voluti (secondo il principio del «non nuocere agli altri»). Le attività sono svolte su invito delle autorità nazionali e locali.



Sensibilizzazione ai rischi in una scuola di Mavini, nel distretto di Beni, Repubblica democratica del Congo, da parte dell'UNMAS, l'Agenzia delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine. UNMAS (© MONUSCO/Michael Ali).

3 Ambiti d'azione

La Svizzera condivide la visione delle convenzioni di riferimento, tesa a mettere fine alle sofferenze e alle perdite di vite umane causate dalle mine e da altri ordigni bellici. Nel quadro del presente piano d'azione si prefigge l'obiettivo sovraordinato formulato di seguito.

A lungo termine la Svizzera auspica un mondo in cui le persone possano vivere senza rischiare di restare vittime di mine e residuati bellici esplosivi, e in cui sia così possibile uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

Sulla base dell'analisi del contesto, la Svizzera concretizza questo obiettivo attraverso i seguenti tre campi d'azione.

Ambito d'azione 1: PROMOZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

La Svizzera mira a garantire che gli Stati rispettino e attuino i loro obblighi di diritto internazionale derivanti dalle pertinenti convenzioni e dal diritto internazionale umanitario. Si adopera inoltre affinché tali impegni vengano onorati dal maggior numero possibile di attori. Tra questi rientrano anche i gruppi

armati non statali, non da ultimo per l'elevato numero di vittime causate dagli ordigni esplosivi improvvisati, utilizzati in prevalenza da questi attori. Il ruolo centrale della Ginevra internazionale nell'ambito del disarmo umanitario dovrà essere ulteriormente rafforzato.

Ambito d'azione 2: AZIONE CONTRO LE MINE SUL CAMPO

La Svizzera si impegna in modo diretto negli Stati e nei territori colpiti concentrandosi sulla rimozione di mine e ordigni bellici, sulla sensibilizzazione ai rischi associati alle mine e ai residuati bellici esplosivi e sull'assistenza alle vittime. Attraverso progetti

specifici e l'invio di esperti, aumenta la sicurezza delle persone coinvolte e favorisce uno sviluppo sostenibile. In linea con il principio «aiutare gli altri ad aiutare sé stessi», sostiene in particolare lo sviluppo di capacità nazionali durature.

Ambito d'azione 3: INNOVAZIONE

La Svizzera sfrutta le opportunità offerte da approcci innovativi. Promuove l'applicazione coerente delle norme internazionali di lotta contro le mine e il loro ulteriore sviluppo a fronte di sfide particolarmente complesse come la contaminazione di zone urbane e gli ordigni esplosivi improvvisati. Inoltre,

incentiva l'impiego opportuno di nuove tecnologie in grado di migliorare l'efficacia e l'efficienza della lotta contro le mine.

3.1 Promozione del quadro normativo

OBIETTIVO 1:

ATTUARE INTEGRALMENTE LE PERTINENTI CONVENZIONI

L'efficace attuazione del quadro normativo è fondamentale per tradurre in realtà la visione di un mondo libero da mine e residuati bellici esplosivi. In un contesto in cui le norme internazionali sono sotto pressione, è cruciale impegnarsi senza riserve per il rispetto dei divieti e delle regolamentazioni fondamentali, chiarendo ogni presunta violazione, specialmente riguardo all'uso – proibito – di mine antiuomo e munizioni a grappolo.

Un aspetto di cui tenere conto sono i termini previsti per l'attuazione delle convenzioni. In caso di necessità, e se previsto negli accordi, può essere richiesta una proroga. Tali richieste

devono tuttavia essere presentate in tempo utile ed essere chiaramente motivate. Serve inoltre maggiore trasparenza per illustrare i progressi compiuti dagli Stati parte e le sfide che devono affrontare.

La Ginevra internazionale è diventata un centro di riferimento nel campo della lotta contro le mine. Le competenze degli attori chiave sono richieste per esempio per l'elaborazione delle IMAS e per i lavori delle convenzioni. I vantaggi offerti da questo polo d'eccellenza e dalle sinergie che ne derivano vanno quindi sfruttati in maniera sistematica.

Misure

1. a	In ambito bilaterale e multilaterale la Svizzera chiede il rispetto del quadro giuridico e delle relative norme e si adopera per chiarire le presunte violazioni.
1. b	Nel quadro delle convenzioni e degli scambi bilaterali la Svizzera si adopera affinché gli Stati parte rispettino i loro obblighi entro i termini previsti, e promuove l'attuazione integrale dei piani d'azione di Oslo e Losanna e il loro monitoraggio.
1. c	La Svizzera chiede grande trasparenza nell'attuazione delle pertinenti convenzioni e si impegna per far sì che quanti più Stati parte possibile onorino i loro obblighi di rendiconto.
1. d	La Svizzera rafforza la Ginevra internazionale come centro di riferimento in materia di disarmo e in particolare di lotta antimine al fine di promuovere il quadro normativo, favorire gli scambi e sfruttare le sinergie tra gli attori ivi presenti.

OBIETTIVO 2:

UNIVERSALIZZARE PROGRESSIVAMENTE LE PERTINENTI CONVENZIONI

Il quadro normativo esistente nel campo della lotta contro le mine può ancora essere considerato solido. In particolare, le convenzioni sulle mine antiuomo e sulle munizioni a grappolo sono strumenti completi la cui attuazione permetterebbe di porre fine una volta per tutte alle sofferenze e alle morti causate da questi ordigni. Anche i pertinenti protocolli della CCW contribuiscono a prevenire ulteriori vittime.

Affinché questi accordi abbiano un impatto globale, è necessario che vi aderisca il maggior numero possibile di Paesi. Alcuni tra i numerosi Stati militarmente attivi che non hanno aderito alle convenzioni ne condividono i principi umanitari di

base. In questo contesto è importante promuovere il rispetto in tutto il mondo delle disposizioni e degli obiettivi delle convenzioni da parte di tutti gli attori, compresi gli Stati che non vi hanno aderito e i gruppi armati non statali.

Misure

2. a	La Svizzera tematizza la questione dell'universalizzazione a livello multilaterale e in dialoghi bilaterali con Stati non contraenti, ai quali rivolge l'appello di rispettare le regole di base delle pertinenti convenzioni.
2. b	La Svizzera promuove il dialogo con gruppi armati non statali per convincerli a rispettare il diritto internazionale umanitario e le regole fondamentali delle pertinenti convenzioni nel settore della lotta contro le mine, anche attraverso dichiarazioni di garanzia.

3.2 Lotta contro le mine sul campo



Un esperto in materia di sminamento si prepara a disinnescare un ordigno esplosivo improvvisato: esercitazione di UNMAS Somalia, a Mogadiscio (© UNMAS Somalia).

OBBIETTIVO 3:

MIGLIORARE LA SICUREZZA DELLE POPOLAZIONI INTERESSATE E CONSENTIRE UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

La maggiore responsabilizzazione di un numero crescente di Stati interessati è un elemento incoraggiante, ma molti di questi Paesi e regioni continuano a dipendere dal sostegno esterno. Per questo motivo, la Svizzera continuerà a investire gran parte delle sue risorse nell'attuazione operativa dei programmi di sminamento. Oltre alle attività di bonifica vera e propria, sostiene altri due pilastri centrali della lotta contro le mine: la sensibilizzazione ai rischi e l'assistenza alle vittime.

Il focus geografico è determinato in base alle esigenze rilevate in loco e alle linee direttrici generali della politica estera e di sicurezza della Svizzera. Gli uffici federali coinvolti si coordinano tra di loro per garantire un'azione quanto più efficace possibile sul posto.

In questo ambito, la Svizzera fornisce sostegno finanziario alle organizzazioni attive sul campo, invia esperti civili e militari nel quadro dei programmi dell'ONU e dell'OSCE e sfrutta le sinergie con settori correlati, come lo stoccaggio e la gestione sicuri delle munizioni.

Con la bonifica delle zone contaminate si incoraggiano anche gli Stati parte a rispettare i termini previsti nelle convenzioni

sulle mine antiuomo e sulle munizioni a grappolo. Lo sminamento può inoltre aiutare le parti in conflitto a recuperare la fiducia reciproca.

La lotta contro le mine favorisce dunque lo sviluppo sociale ed economico e l'accesso ai servizi, consentendo il ritorno della popolazione sfollata. I terreni bonificati possono essere nuovamente coltivati e le infrastrutture distrutte ricostruite. Il contributo all'attuazione dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile è tuttavia più ampio. Come dimostrano alcuni studi del GICHD sui contesti nazionali⁸, i vari pilastri della lotta contro le mine contribuiscono al raggiungimento di quasi tutti i 17 obiettivi e di molteplici sotto-obiettivi dell'Agenda 2030, anche attraverso gli effetti benefici sull'ambiente e su una pace duratura.

⁸ Relativi tra gli altri a [Bosnia e Erzegovina e Laos](#) (en), [Cambogia](#) (en), [Colombia](#) (es) e [Giordania](#) (en).

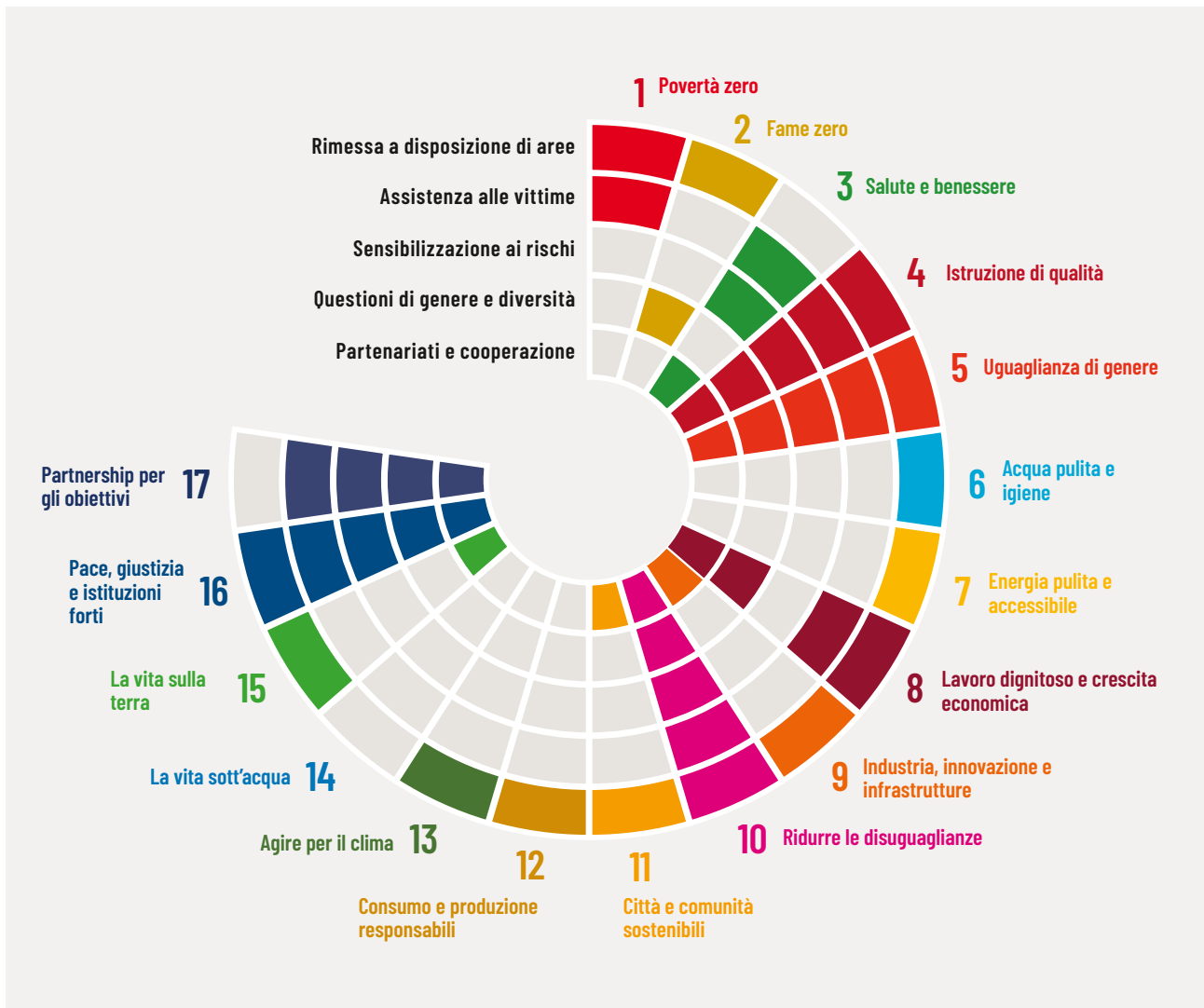


Figura 7: Il contributo dell'azione antimine al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in Colombia (Fonte: GICHD).

Misure

3. a	La Svizzera sostiene le attività di ricerca e bonifica da mine e residuati bellici esplosivi attraverso progetti e competenze tecniche allo scopo di ridurre i rischi per la popolazione e consentire l'accesso alle risorse.
3. b	La Svizzera promuove la prevenzione degli incidenti sensibilizzando le comunità colpite ai rischi legati a mine e residuati bellici esplosivi attraverso progetti in loco e corsi di formazione.
3. c	La Svizzera contribuisce a far sì che le vittime delle mine e dei residuati bellici esplosivi ricevano un'assistenza medica completa, siano indirizzate ai competenti fornitori di prestazioni e siano reintegrate nella società e nella vita lavorativa.

OBIETTIVO 4:

PROMUOVERE IL POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ E DELLA RESPONSABILIZZAZIONE IN LOCO



Un esperto dell'Esercito svizzero (cdo KAMIR) in missione per il programma di sminamento dell'ONU nella Repubblica Democratica del Congo (© Tristan Chopard, SWISSINT).

Die Verantwortung für die humanitäre Minenräumung liegt La responsabilità della lotta contro le mine spetta in linea di principio agli Stati interessati, che hanno il diritto di chiedere e ottenere assistenza per onorare i loro impegni. Le varie convenzioni prevedono esplicitamente l'obbligo per gli Stati di fornire tale assistenza, se sono in grado di farlo.

Le prestazioni di supporto dovrebbero sempre coinvolgere le persone interessate sul posto e consentire ai responsabili di stabilire autonomamente le priorità (parole chiave: *empowerment, national ownership e localization*). La pandemia di COVID-19 e le restrizioni di viaggio che ne sono derivate hanno dato maggior peso al dibattito su questo aspetto e hanno reso ancora più chiara l'importanza di sviluppare adeguate capacità. Per questo motivo la Svizzera vuole continuare ad aiutare anche in misura rafforzata le autorità competenti affinché sviluppino capacità nazionali sostenibili e siano in grado

di mitigare sotto la propria responsabilità i rischi derivanti da mine e ordigni bellici.

Mine e ordigni bellici feriscono e uccidono indiscriminatamente, ma la lotta contro le mine deve tenere conto dei diversi contributi e bisogni di donne e uomini, ragazzi e ragazze, persone di tutte le età e fasce sociali e persone con disabilità, poiché possono essere colpiti in modo differente. È fondamentale che gli interventi siano sempre adattati al contesto specifico e tengano conto delle specificità di genere e di altri aspetti legati alla diversità. Questo favorisce l'inclusione e garantisce risultati migliori e più duraturi nella lotta contro le mine, perché per esempio nelle attività di localizzazione e mappatura si può fare affidamento su un maggior numero di fonti di informazione.

Misure

4. a	La Svizzera sostiene almeno quattro programmi di sminamento dell'ONU e dell'OSCE nel periodo 2023-2026 mettendo a disposizione competenze tecniche e attraverso il rafforzamento delle capacità basato sulle esigenze.
4. b	La Svizzera sostiene l'ulteriore sviluppo e l'offerta di opportunità di formazione a livello internazionale e regionale insieme a partner come il GICHD, l'UNMAS, l'UNOPS, il PNUS e l'UNICEF.
4. c	La Svizzera promuove l'integrazione della diversità (genere, età e disabilità) nell'attuazione del presente piano d'azione e si batte per una partecipazione paritaria delle donne alla lotta contro le mine.

3.2.1 Focus Ucraina

OBIETTIVO 5: FORNIRE SOSTEGNO ALL'UCRAINA

La Svizzera continuerà a sostenere l'azione antimine nei contesti geografici più diversi. Dal 24 febbraio 2022 l'attenzione è rivolta però soprattutto all'Ucraina. L'aggressione militare della Russia e il conflitto armato scoppiato nel Paese stanno causando un elevato numero di vittime e una grande diffusione di mine e residuati bellici esplosivi come risultato di un'intensa attività di artiglieria e dei frequenti attacchi aerei. Secondo fonti attendibili, nel Paese sono state utilizzate mine antiuomo, mine antiveicolo, trappole esplosive e munizioni a grappolo, che mettono a rischio la vita di milioni di persone. Anche stanziando ingenti risorse, la bonifica richiederà molti anni e sarà complessa, non da ultimo a causa della varietà delle munizioni utilizzate e delle gravi contaminazione nelle aree urbane. Sminare l'Ucraina è una condizione essenziale per consentire l'accesso degli aiuti umanitari, il ritorno delle popolazioni sfollate, la ricostruzione delle infrastrutture distrutte, la ripresa della vita sociale ed economica, compresa l'agricoltura, e lo sviluppo sostenibile. La Svizzera ha prestato sostegno all'Ucraina già nel 2022 collaborando con organizzazioni partner come il GICHD e la *Fondazione svizzera per lo sminamento* (FSD). Da luglio

del 2022 il DDPS ha finanziato corsi di formazione tramite il GICHD, dall'autunno del 2022 anche nell'Ucraina occidentale. Il DFAE ha sostenuto una campagna di sensibilizzazione ai rischi tramite un progetto della FSD e ha promosso il coordinamento nel settore dello sminamento, anche attraverso un incontro internazionale di tutti i principali attori organizzato a Ginevra dal GICHD.

Nei prossimi anni la lotta contro le mine in Ucraina sarà potenziata integrando diverse nuove linee d'azione e ricorrendo alle competenze svizzere in questo ambito per creare un valore aggiunto concreto che possa soddisfare le esigenze del Paese. La portata dell'attuazione concreta dipende dalla situazione delle risorse.

Misure

5. a	La Svizzera sostiene le autorità nazionali ucraine e ne rafforza le capacità, in particolare attraverso il GICHD.
5. b	Finanzia in particolare attività di bonifica del suolo da mine e altri ordigni bellici in Ucraina.
5. c	Fornisce all'Ucraina materiale per lo sminamento.

3.3 Innovazione

OBIETTIVO 6:

PROMUOVERE GLI STANDARD INTERNAZIONALI DELLA LOTTA CONTRO LE MINE E ADATTARLI ALLE NUOVE SFIDE

Le Norme internazionali delle azioni di lotta contro le mine (IMAS) rappresentano uno strumento ampiamente accettato e applicabile da tutti gli attori, sulla base del quale vengono sviluppati standard nazionali più dettagliati e procedure standard (*Standard Operating Procedures, SOP*). Le IMAS devono

pertanto essere continuamente adeguate alle nuove sfide, ampliate e tradotte in altre lingue. Insieme alle Nazioni Unite, il GICHD è uno degli attori chiave nella definizione delle norme. Per la Svizzera è fondamentale che le IMAS restino pertinenti anche in nuovi contesti e vengano applicate universalmente.

Misure

6. a	La Svizzera sostiene l'applicazione degli standard internazionali della lotta contro le mine attraverso progetti e l'invio di specialisti.
6. b	Promuove l'adattamento degli standard alle nuove sfide e la loro diffusione, anche attraverso corsi di formazione.
6. c	Mette a disposizione le proprie competenze specialistiche e svolge un ruolo attivo negli organismi di definizione delle norme.

Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra



Il Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (GICHD) è stato fondato a Ginevra il 28 aprile 1998 su iniziativa della Svizzera. Il Centro opera per ridurre i rischi connessi agli ordigni bellici esplosivi, in particolare mine terrestri, munizioni a grappolo e depositi di munizioni. Il GICHD fornisce un importante contributo al continuo sviluppo e all'attuazione delle IMAS, elaborando contenuti, assumendo il ruolo di segreteria e collaborando con le autorità nazionali in loco. Il Centro contribuisce allo sviluppo e alla professionalizzazione del settore, a beneficio dei suoi partner: autorità nazionali

e locali, donatori, Nazioni Unite, altre organizzazioni internazionali e regionali, organizzazioni non governative, imprese e istituzioni accademiche. Il GICHD sostiene ogni anno circa 40 Stati e regioni. Il contributo della Svizzera al GICHD, pari attualmente a 9,5 milioni di franchi all'anno, è finanziato attraverso il credito quadro 2020-2023 per i tre Centri ginevrini e rappresenta circa il 50 per cento del budget del Centro.

**OBIETTIVO 7:
PROMUOVERE L'IMPIEGO DI TECNOLOGIE E METODI PROMETTENTI**



Una squadra dell'UNMAS a Mosul, Iraq, devastata dalla guerra, cerca residui bellici esplosivi tra le macerie. Un lavoro pericoloso che richiede tempi molto lunghi. (© UNMAS / Cengiz Yar).

Alcuni sviluppi tecnologici hanno il potenziale di rendere la lotta contro le mine nel suo complesso più sicura, efficiente e in grado di rispondere a esigenze concrete. L'accento è posto sulla localizzazione degli ordigni, sulla sensibilizzazione ai rischi e sullo sviluppo di un sistema interattivo di gestione dei dati. La contaminazione delle aree urbane e l'uso di ordigni esplosivi improvvisati sono particolarmente problematici per la lotta contro le mine. La ricerca e la rimozione di ordigni esplosivi è un compito particolarmente complesso che richiede tempi lunghi e costi elevati. Le innovazioni tecnologiche promettono di aumentare la qualità, l'efficienza, la precisione e la sicurezza delle operazioni di ricerca di mine e altri ordigni bellici. È fon-

damentale tenere adeguatamente conto delle esigenze sul posto e assicurare il rispetto di standard di qualità elevati. A tal fine è essenziale anche una stretta collaborazione tra mondo scientifico, imprese e organizzazioni attive nello sminamento. Per questo tipo di partenariati sono importanti i rapporti che si creano, a Ginevra o attraverso Ginevra, tra gli attori coinvolti. I lavori in questo settore sono coordinati in maniera stretta all'interno della Confederazione.

Massnahmen

7. a	La Svizzera sostiene i workshop tecnologici sullo sminamento umanitario del GICHD per promuovere tecnologie innovative ed efficaci.
7. b	La Svizzera sostiene il collegamento e l'interazione tra ricerca, imprese e organizzazioni che operano nel campo dello sminamento affinché vengano analizzate le esigenze e sviluppate soluzioni in particolare nel campo della ricerca di ordigni bellici.

4 Attuazione e rapporti

Il piano d'azione viene attuato sotto forma di cooperazione interdipartimentale tra il DFAE e il DDPS, secondo un approccio «*whole-of-government*». I lavori vengono concordati in seno al comitato di coordinamento dello sminamento umanitario (KAM); il DFAE guida il coordinamento dell'attività diplomatica, il DDPS quello delle attività operative. **Ogni sei mesi** il KAM discute lo stato di attuazione dei vari obiettivi del piano d'azione e una volta all'anno redige un rapporto.

Il DFAE assume la direzione nell'ambito della diplomazia umanitaria. La **Divisione Pace e diritti umani** (DPDU) della Segreteria di Stato DFAE è responsabile del coordinamento e sostiene attività di sminamento umanitario nell'ambito delle sue misure per la promozione civile della pace e il rafforzamento dei diritti umani.

La **Direzione dello sviluppo e della cooperazione** (DSC) del DFAE sostiene gli sforzi nel campo della lotta contro le mine nel quadro del suo impegno umanitario e della politica di sviluppo.

La **Direzione del diritto internazionale pubblico** (DDIP) del DFAE monitora gli sviluppi del diritto internazionale rilevanti per la lotta contro le mine e i relativi organismi, e fornisce consulenza ai servizi interessati su questioni giuridiche. La DDIP si adopera per chiarire e sviluppare ulteriormente il quadro giuridico.

Le **missioni permanenti della Svizzera presso l'ONU**, in particolare quella di Ginevra, hanno il compito di salvaguardare gli interessi della Svizzera – compresa la politica di Stato ospite – nei forum internazionali sulla lotta contro le mine.

Il **DDPS** sostiene il settore della lotta alle mine principalmente con l'invio di membri dell'Esercito che generalmente sono impiegati nell'ambito della promozione militare della pace in programmi dell'ONU e dell'OSCE. Il DDPS organizza inoltre corsi di formazione e partecipa al loro finanziamento. L'Esercito, dal canto suo, può sostenere i programmi di sminamento fornendo materiale. Il DDPS mette a disposizione le competenze tecniche soprattutto del comando per l'eliminazione di munizioni inesplose e lo sminamento (cdo KAMIR) in seno a comitati di esperti e può eseguire valutazioni in loco per conto del DFAE.

La Svizzera prosegue il suo partenariato istituzionale con il **GICHD**, il centro di competenza internazionale nel settore della riduzione dei rischi connessi agli ordigni bellici e dello sminamento umanitario. Il GICHD sostiene la Svizzera nel

raggiungere gli obiettivi definiti nel presente piano d'azione, mentre la Confederazione promuove l'attuazione degli obiettivi strategici del Centro. Il DFAE e il DDPS sono rappresentati nel Consiglio di fondazione del GICHD.

La Svizzera segue un approccio collaborativo nell'attuazione del piano d'azione, avvalendosi di una fitta rete di **partenariati** con governi, organizzazioni internazionali e regionali e ONG, tra cui in particolare l'ONU e le sue agenzie, come l'UNMAS, il PNUS e l'UNICEF, il CICR e l'OSCE. Anche le ONG nazionali e internazionali svolgono un ruolo importante, poiché forniscono un contributo nell'ambito di tutti e cinque i pilastri della lotta contro le mine, tematizzano le sfide, propongono soluzioni ed esigono l'obbligo di rendere pubblicamente conto del proprio operato. Infine, viene promosso anche il dialogo con il mondo scientifico e le imprese per trovare soluzioni alle sfide che si profilano.

La Svizzera verifica l'impiego dei fondi e il raggiungimento degli obiettivi tramite meccanismi di controllo interni ed esterni e coinvolgendo gli attori interessati in loco. L'attività di valutazione è un compito continuo.

Allegato 1: Indice delle abbreviazioni

APMBC	Convenzione sul divieto dell'impiego, del deposito, della fabbricazione e del trasferimento delle mine anti-uomo e sulla loro distruzione (<i>Convention on the Prohibition of the Use, Stockpiling, Production and Transfer of Anti-Personnel Mines and on Their Destruction</i>)
CCM	Convenzione sulle munizioni a grappolo (<i>Convention on Cluster Munitions</i>)
CCW	Convenzione sul divieto o la limitazione dell'impiego di talune armi classiche che possono essere ritenute capaci di causare effetti traumatici eccessivi o di colpire in modo indiscriminato (<i>Convention on Prohibitions or Restrictions on the Use of Certain Conventional Weapons which may be deemed to be Excessively Injurious or to have Indiscriminate Effects</i>)
cdo KAMIR	Comando per l'eliminazione di munizioni inesplose e lo sminamento dell'Esercito svizzero
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa (<i>International Committee of the Red Cross</i>)
CRPD	Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (<i>Convention on the Rights of Persons with Disabilities</i>)
DDIP	Direzione del diritto internazionale pubblico
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
DIU	Diritto internazionale umanitario
DPDU	Divisione Pace e diritti umani
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
EORE	Attività di sensibilizzazione ai rischi associati alle mine e ai residui bellici esplosivi (<i>Explosive Ordnance Risk Education</i>)
GICHD	Centro internazionale per lo sminamento umanitario di Ginevra (<i>Geneva International Centre for Humanitarian Demining</i>)
IED	Ordigno esplosivo improvvisato (<i>Improvised Explosive Device</i>)
IMAS	Norme internazionali delle azioni di lotta contro le mine (<i>International Mine Action Standards</i>)
KAM	Comitato di coordinamento dello sminamento umanitario
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite (<i>United Nations Organization</i>)
PNUS	Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (<i>United Nations Development Programme</i>)
SOP	Procedura standard (<i>Standard Operating Procedure</i>)
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (<i>United Nations International Children's Emergency Fund</i>)
UNMAS	Agenzia delle Nazioni Unite per l'azione contro le mine (<i>United Nations Mine Action Service</i>)
UNOPS	Ufficio di servizi ai progetti delle Nazioni Unite (<i>United Nations Office for Project Services</i>)

Allegato 2: Glossario

Agenda 2030: Con i suoi 17 obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro globale di riferimento per tre dimensioni inscindibili: ambiente, economia e società. La Svizzera riconosce l'importanza dell'Agenda 2030, che pur non essendo un quadro giuridicamente vincolante rappresenta uno strumento per la definizione di obiettivi politici e la formazione delle opinioni sia per la politica interna sia per quella estera.

Armi convenzionali: Con armi convenzionali si intendono tutte le armi che non rientrano nella categoria delle armi di distruzione di massa. Le armi convenzionali pesanti comprendono per esempio carri armati, sistemi di artiglieria, veicoli corazzati, elicotteri e aerei da combattimento, oltre alle navi da guerra. Nella categoria delle armi convenzionali sono incluse anche le armi leggere e di piccolo calibro (cfr. armi leggere e di piccolo calibro), le mine antiuomo e anticarro, le munizioni a grappolo e altri tipi di munizioni convenzionali.

Armi leggere e di piccolo calibro: Sono armi portatili. Le armi di piccolo calibro sono quelle che vengono azionate da una persona, come per esempio rivoltelle e fucili d'assalto. Le armi leggere sono in linea di massima azionate da una squadra di più persone. Comprendono per esempio mitragliatrici pesanti, cannoni portatili antiaerei e mortai di calibro inferiore a 100 mm.

Assistenza alle vittime: Attività condotte nell'ambito della lotta contro le mine per rispondere alle esigenze e ai diritti delle vittime di ordigni bellici. Comprendono l'assistenza medica d'emergenza e continuativa, la riabilitazione, il sostegno psicologico e psicosociale e l'integrazione socioeconomica. L'assistenza alle vittime comprende anche la raccolta di dati nonché le relative leggi e strategie. Il termine «vittime» si riferisce a persone che, individualmente o collettivamente, hanno subito danni fisici, emotivi e mentali, perdite economiche o un significativo pregiudizio dei loro diritti fondamentali a causa di atti o omissioni legati all'uso di mine e altri ordigni bellici. Sono vittime le persone ferite e decedute, le loro famiglie e le comunità colpite da mine e altri ordigni bellici.

Lotta contro le mine (azione contro le mine, sminamento umanitario): Insieme delle attività volte ad attenuare le conseguenze sociali, economiche ed ecologiche delle mine e dei residui bellici esplosivi, incluse le munizioni a grappolo inesplose. Comprende cinque aree d'intervento complementari: la prevenzione attraverso la sensibilizzazione ai rischi, lo

sminamento (ricerca e localizzazione di ordigni esplosivi, mappatura, demarcazione e sminamento delle aree contaminate), l'assistenza alle vittime (assistenza medica, riabilitazione e reinserimento sociale ed economico), la distruzione delle scorte esistenti e l'opera di persuasione per giungere alla messa al bando delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo.

Bonifica a fini militari da mine e ordigni esplosivi: La bonifica a fini militari da mine e ordigni bellici serve principalmente a proteggere le truppe e a eseguire incarichi o mandati e può, in determinate circostanze, essere considerata un atto di combattimento. Non si tratta quindi di una soluzione a lungo termine del problema delle mine.

Bonifica da mine e altri ordigni bellici: L'insieme dei compiti e delle misure tesi ad assicurare la rimozione e/o la distruzione di tutte le mine e gli altri ordigni bellici da una determinata zona fino a una certa profondità o in base ad altri parametri definiti.

Diritti umani: Diritti acquisiti per nascita e inalienabili, di cui devono poter godere tutte le persone, senza alcuna discriminazione. Sono fondamentali per proteggere la dignità umana nonché l'integrità fisica e psichica e per consentire a ciascuno di svilupparsi. Sono alla base della coesistenza pacifica tra i popoli nonché garanti di una società fondata sull'impegno a rispettare i diritti del singolo. Valgono sia nelle relazioni internazionali sia nella politica nazionale come pure nel luogo di domicilio di ciascuno. I diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. Ogni Stato è tenuto a rispettarli, proteggerli e attuarli.

Diritto internazionale umanitario: Diritto che disciplina la condotta delle ostilità e protegge le vittime di conflitti armati. È applicabile a ogni tipo di conflitto armato internazionale o non internazionale, indipendentemente dalla legittimazione e dalle ragioni per cui le parti hanno fatto ricorso alla forza.

Disarmo: Con disarmo si intendono gli sforzi compiuti a livello nazionale e internazionale per ridurre la quantità di armamenti o limitarne gli effetti al fine di aumentare la stabilità e la sicurezza globali. La Svizzera si impegna per la messa al bando internazionale e l'eliminazione di tutte le categorie di armi di distruzione di massa.

Distruzione delle scorte: Procedura di distruzione fisica per ridurre le scorte di mine e altri ordigni bellici come le munizioni a grappolo.

Ginevra internazionale: Ginevra è il cuore del sistema multilaterale e la principale sede europea dell'ONU. Vi sono rappresentati 38 tra organizzazioni, programmi e fondi internazionali nonché 177 Stati e 750 ONG. La Ginevra internazionale dà lavoro a circa 45 000 persone e genera più dell'11 per cento del PIL del Cantone (1 % del PIL svizzero). Ogni anno, nella città sul Lemano si tengono circa 3300 conferenze internazionali dedicate principalmente ai seguenti temi: 1) pace, sicurezza, disarmo; 2) aiuto umanitario e diritto internazionale umanitario, diritti umani, migrazione; 3) lavoro, economia, commercio, scienza, telecomunicazioni; 4) salute; 5) ambiente e sviluppo sostenibile.

Mine: Ordigni bellici concepiti per essere posati sotto, sopra o in prossimità del suolo o di un'altra superficie per esplodere alla presenza, alla vicinanza o al contatto di una persona o di un veicolo.

Munizioni a grappolo: Munizioni appartenenti alle armi convenzionali, progettate per disseminare o rilasciare un certo tipo di submunizioni esplosive. Cfr. a questo proposito anche la Convenzione sulle munizioni a grappolo.

Munizioni: Nell'ambito della politica di controllo degli armamenti, con munizioni si intendono agenti caricati con esplosivi, propellenti e sostanze pirotecniche o con materiale nucleare, biologico o chimico. Si fa una distinzione tra munizioni per armi di distruzione di massa e munizioni per armi convenzionali. Le munizioni convenzionali comprendono munizioni per armi leggere e di piccolo calibro (cfr. armi leggere e di piccolo calibro), munizioni per principali sistemi d'arma e di equipaggiamento, razzi, mine terrestri e altri tipi di mine, nonché altre munizioni convenzionali.

Opera di persuasione per giungere alla messa al bando delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo: Attività volte a mobilitare il sostegno all'azione contro le mine e a persuadere gli Stati ad aderire, ratificare e attuare la Convenzione sulle mine antiuomo, la Convenzione sulle munizioni a grappolo, la Convenzione ONU su alcune armi convenzionali e altre convenzioni internazionali pertinenti, nonché a persua-

dere tutte le parti coinvolte in conflitti armati a rispettare le norme contenute in questi accordi internazionali.

Principi umanitari: Umanità, imparzialità e neutralità sono valori e basi fondamentali dell'azione umanitaria sanciti dal Codice di condotta del Movimento della Croce Rossa e ribaditi dall'Assemblea generale dell'ONU.

Promozione della pace: Le attività di promozione civile della pace comprendono contributi alla prevenzione, alla mitigazione o alla risoluzione di conflitti violenti, in particolare mediante il rafforzamento della fiducia, la mediazione e la promozione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (cfr. diritto internazionale umanitario). Le attività di consolidamento della pace al termine delle ostilità comprendono, tra le altre cose, l'analisi del passato e la promozione dei processi democratici e delle elezioni nonché il rafforzamento dei diritti umani. La promozione della pace crea o rafforza le condizioni quadro necessarie per uno sviluppo sostenibile e comprende sia misure civili sia misure militari.

Promozione militare della pace: Comprende contributi nei settori della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi nel quadro della cooperazione internazionale in materia di sicurezza.

Sensibilizzazione ai rischi associati alle mine e ai residui bellici esplosivi (*Explosive Ordnance Risk Education, EORE*): Attività volte a ridurre il rischio di lesioni da mine e altri ordigni bellici attraverso la sensibilizzazione e la promozione di cambiamenti comportamentali tra donne, uomini, ragazze e ragazzi, in base ai diversi pericoli, ruoli ed esigenze. Alcuni assi principali sono la divulgazione di informazioni, l'educazione e la formazione.

Triplo nesso (triple nexus): «Nexus» significa «nesso» o «collegamento». La crescente complessità, durata e frequenza delle crisi umanitarie, dei conflitti violenti, degli eventi naturali estremi e delle epidemie impongono un approccio integrato con il ricorso ai tre strumenti di politica estera (aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo a lungo termine e promozione della pace) per ottenere effetti più duraturi nei contesti di crisi.

Una grande sfida consiste nel mitigare le emergenze umanitarie ricorrenti e nel contempo raggiungere obiettivi di sviluppo a più lungo termine. Il cosiddetto approccio del triplo nesso, noto anche come nexus tra sviluppo, aiuto umanitario e pace, collega questi tre strumenti e ne coordina l'azione. Consente di affrontare problemi quali la povertà, i conflitti violenti e le relative cause multisettoriali delle crisi nel quadro di un approccio globale.

Universalizzazione: Applicazione o applicabilità universale di una determinata norma.

Colophon

Editore:

Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport DDPS
3003 Berna
www.ddps.admin.ch

Data di pubblicazione:

4.4.2023

Progetto:

Team Audiovisivi, Comunicazione DFAE
Centro dei media digitali dell'esercito DDPS (81.272i)

Foto di copertina:

Ucraina, © Sean Sutton / MAG

Mappe:

L'indicazione di confini e l'utilizzo di nomi e designazioni sulle mappe non significano che la Svizzera li approvi o riconosca ufficialmente.

Ordinazioni:

publikationen@eda.admin.ch

Contatto:

Divisione Pace e diritti umani
3003 Berna
E-mail: sts.afm@eda.admin.ch

Stato maggiore sminamento umanitario, Stato maggiore dell'esercito,
Relazioni internazionali Difesa, DDPS
3003 Berna
E-mail: HMR.ASTAB@vtg.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese e può essere scaricata all'indirizzo www.dfae.admin.ch/strategie.

Berna, 2023 © DFAE, DDPS